

# Cultura

## Tempo libero

**Al Grande**  
Pe e la lira d'Orfeo  
Uno spartito  
sacro e barocco

Il sacro barocco di Alessandro Scarlatti. Raffinato appuntamento stasera, alle 20.30 nel ridotto del Grande. Su invito del Massimo cittadino e delle Settimane Barocche, si esibiscono il celebre controtenor Raffaele Pe (foto) con l'ensemble *La lira d'Orfeo*. Presentato dalla critica come uno degli interpreti emergenti del barocco italiano, Pe è nel novero dei cantanti di spicco per il



repertorio che spazia dal recitar cantando alla produzione operistica del XVIII secolo. Il pubblico bresciano lo ha applaudito nelle vesti di Goffredo in *Rinaldo* di Hendel, in scena per la stagione lirica. Il programma proposto è il seguito di un progetto discografico che è in uscita proprio nel mese di dicembre allegato al mensile *Amadeus*. Biglietti da 8,50 a 15 euro. (f.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Arte in provincia** Un volume di Roberto Consolandi sugli affreschi di Lattanzio Gambara a Cadignano

# La caduta degli dèi

A palazzo Maggi per l'ultima volta insieme astrologia, miti antichi e simboli di ispirazione cristiana

## In campagna



**L'esterno** Uno scorcio esterno di palazzo Maggi a Cadignano. Le immagini sono del Fotostudio Rapuzzi



**Campi** L'affresco «I frutti della terra», nella sala est, è stato attribuito agli artisti Giulio e Antonio Campi



**Fama** Un particolare dell'affresco che rappresenta la Gloria o Fama, opera di Lattanzio Gambara

di Ilario Bertolletti

**A**d appena un anno di distanza dalla pubblicazione del «Progetto Atlante 1», dedicato agli affreschi di Lattanzio Gambara nel palazzo Maggi di Corzano, esce «Progetto Atlante 2. Sulle tracce di Lattanzio Gambara. Gli affreschi in palazzo Maggi di Cadignano» (Compagnia della Stampa, pp. 224). L'ideatore e curatore, Roberto Consolandi, con queste opere s'è prefissato due mete. Da un lato, coinvolgendo gli studenti di due Scuole superiori (il Dandolo di Bargano di Corzano e il Pascal-Mazzolari di Verolanuova) ha mostrato che è possibile insegnare storia dell'arte facendo scoperte e pubblicazioni rigorose. Dall'altro, sulla scia dei lavori di Pier Virgilio Begni Redona, confermando che nel manierismo di Lattanzio Gambara non abbiamo un momento minore dell'arte bresciana del Cinquecento: nel gesto pittorico del Gambara si può sorprendere uno degli ultimi episodi del ritorno degli dèi pagani nell'età rinascimentale, intrecciati all'iconografia cristiana.

Un'ipotesi avanzata da Abby Warburg per il Rinascimento, ma che, e questa è l'ipotesi ermeneutica di Consolandi e dei suoi collaboratori, vale anche per Lattanzio Gambara e per gli artisti che lavorarono a Cadignano: Giulio e Antonio

Campi, Luca Mombello. Gli affreschi di Cadignano (riprodotti nel libro con bellissime immagini dello studio Rapuzzi) sono un alternarsi di simboli cristiani e motivi pagani: accanto alle tre virtù teologali — fede, speranza e carità — stanno dei miti: dal Bonus Eventus alle tre Parche, che svolgono secondo necessità il filo del destino. L'affresco di

Luca Mombello sulle costellazioni e i segni zodiacali è astrologia greco-romana, ma nella prospettiva della visione cristiana. E le stesse virtù teologali hanno sembianze pagane: la carità ha il volto e il seno di una ninfa. Il tutto costellato da epigrafi greche, che Corrado Cuccaro e Pia Pattoni hanno decifrato svelando l'intuizione sapienziale dell'inte-

“

**Parallelismi**  
Le tre virtù teologali — fede, speranza e carità — sono affiancate dalle Parche che filano la sorte

“

**Convivenza**  
Le «Metamorfosi» di Ovidio convivono con San Paolo che ha i tratti di un Vecchio silente

**Centrale**  
L'affresco dipinto da Lattanzio Gambara nel 1570 intitolato «Il tempo» che campeggia nel salone centrale, lato nord, a Palazzo Maggi a Cadignano

“

**Centrale**  
L'affresco dipinto da Lattanzio Gambara nel 1570 intitolato «Il tempo» che campeggia nel salone centrale, lato nord, a Palazzo Maggi a Cadignano

ro ciclo pittorico. Sono massime condensate nel detto: «La misura è la cosa migliore».

L'esistenza, nella sua fuggitività, è, insieme, un'occasione offerta dalla natura e un dono di Dio. Le «Metamorfosi» di Ovidio convivono con il dolente sguardo di san Paolo, che ha i tratti di un Vecchio silente. Gli dèi sono eventi della mente, realissimi, così come lo sono i misteri cristiani. Eventi diventati costanti pittoriche, interpretate da ciascun artista in modo diverso: lo stile di ciascuno. Gli affreschi invitano a meditare sul significato sfuggente della vita: questo il senso parenetico del ciclo di Cadignano. E i saggi di

## Esilio

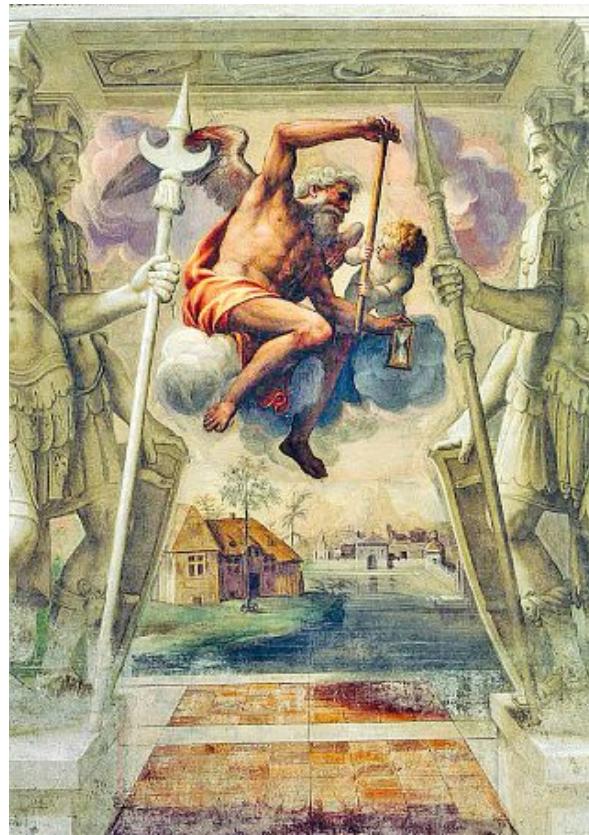
Fu il Concilio di Trento a cacciare per sempre le divinità pagane dal cielo degli artisti

Vincenzo Gheroldi, Sara Mazzolini, Giuseppe Merlo, Pierfabio Panizza, Renata Stradiotti, Gloria Maria Tenchini e Michelangelo Tieffenthaler, ne evidenziamo i tanti significati rimandi simbolici.

Una stagione che durerà poco: il Concilio di Trento cacciò le divinità pagane dal cielo degli artisti. L'importanza di questi studi di Consolandi — che tra l'altro ha scoperto come tra le fonti di questi affreschi vi fossero non solo disegni del Duerer, ma anche gli «Emblemati» di Andrea Alciati — stanno nelle prospettive di ricerca chiuse.

Il Progetto di un Atlante dell'arte bresciana in età moderna mostra le linee plurieme, gli intrecci e i contrasti che l'attraversano, con una molteplicità di luoghi che svelano una civiltà da ricostruire. Gli antecedenti sono nei lavori di Fausto Lechi, con le sue «Dimore bresciane», di Begni Redona e Gaetano Panizza. Un Atlante da seguire con attenzione, perché fatto di minuziose ricerche iconografiche e archivistiche, competenze disciplinari, fato lungo, innovazione ermeneutica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La mostra fotografica a Palazzo Martinengo

# Terra e acqua d'Etiopia nell'obiettivo di «Amare» Onlus

**L'**acqua c'è in Etiopia. O meglio c'era, visto che la costruzione di imponenti dighe e l'insediamento di piantagioni industriali — là dove le popolazioni native vivevano di pastorizia e agricoltura — oggi costituisce una minaccia per migliaia e migliaia di persone. Le stesse fotografate da Adriano Pagani, Valentino Belotti e da Bruno Bedussi, anima e corpo di «Amare Onlus», l'ente bresciano no profit che da anni si occupa di portare avanti in Etiopia e nel Corno d'Africa progetti a sostegno della popolazione.



I volontari di Amare Onlus nei loro viaggi incontrano tradizioni antichissime

Scuole, coltivazioni, centri sanitari, acquedotti e pozzi per l'acqua: risposte concrete che nascono dalla testimonianza diretta di chi queste realtà le ha toccate con mano. Scendendo in Africa e trascorrendo settimane a contatto con la popolazione e con chi aiuta queste etnie millenarie — gli Anuak, i Nuer, i Surma, i Rendille e i Samburu. I loro viaggi sono reportage vivi, immagini parlanti di popolazioni che incarnano tradizioni ancestrali, gelose dei propri colori, di trucchi sulla pelle e riti apotropaici capaci di scacciare le forze avverse che

sovraffano la quotidianità. La terra che le ospita è affascinante per gli Europei in vacanza, ma aspra e difficile da coltivare per chi ci vive. E sono loro, le popolazioni del sud dell'Etiopia



**Colori** Una delle foto che saranno esposte a palazzo Martinengo

tra il fiume Baro e il lontano lago Turcana, i protagonisti degli scatti della rassegna fotografica di Amare onlus. Si chiama «La terra e l'acqua, l'Africa dimenticata» la mostra che si inaugura venerdì sera, alle 18, in via Musei 30 a Brescia. Sarà aperta, poi, tra sabato 22 e domenica 30 dicembre (orari 10-12 e 15-19). Palazzo Martinengo è la cornice che ospiterà questi 102 pannelli fotografici che raccontano una quotidianità difficile, caratterizzata da un'economia di sussistenza. Per costruire un futuro più robusto per gli etiopi

dà il suo contributo anche la Onlus bresciana, tanto che la mostra in via Musei sostiene il progetto «Il futuro negli occhi», con le diverse «attività generatrici di reddito» per le donne di Bahir Dar. Il presidente Bruno Bedussi cerca di accrescere la sensibilità per una grande tragedia per lo più all'oscuro dei media: da una parte la riduzione delle risorse idriche dell'area, dall'altra la fuga di 400 mila profughi che scappano dal vicino Sud-Sudan fenestrato dalla guerra civile.

**Matteo Trebeschi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA